

## Max Jacob: l'angelo beffardo

Max Jacob, l'angelo beffardo, colui che condusse la cultura moderna del primo '900 attraverso il labirinto delle sillabe casene e poi la ribaltò nella coscienza cristiana della poesia di Bloy o Georges Rouault, fu clown in un momento in cui gli artisti e gli intellettuali a Parigi erano sulla scena nel: Picasso, Apollinaire, Braque, Brancusi ed altri. Nato a Drancy il 12 luglio 1876, morì nel 1944 a Drancy in un campo di concentramento, pur non essendo più ebreo poiché nel 1934 si era convertito al cristianesimo, avendo per padrino Pio. Obliato dalla storia critica di questi ultimi 60 anni, messa a parte parentesi dalla storiografia artistica, Max Jacob è più conosciuto come scrittore che come artista.

Dopo la recente riscoperta e rivalutazione critica della sua opera e dei suoi disegni fatta in Francia da numerosi musei, lo spazio 2C, di Roma dedicherà nei prossimi giorni una mostra a Max Jacob. Le sue opere sono di importanza fondamentale: costituiscono un gruppo omogeneo e compatto, degno di attenzione di qualche grande museo italiano.

Abbiamo posto al direttore dello Studio, Cleto Polcina, che questa fatica «privata» si è sostituito alle strutture pubbliche qualche domanda.

*Questa rivisitazione di un maestro del '900, dell'avanguardia storica, è un fatto episodico oppure si ricollega ad un progetto culturale?*

«La nostra attività vuole indirizzarsi verso un progetto che è a sottrarre dall'oblio quei personaggi, quelle opere e quegli episodi scottati, scarsamente focalizzati o lateralizzati, attenzione della critica e degli operatori dell'arte, oggi troppo presi a formulare e a "scontare" i processi di storicizzazione attuali avanguardie».

*A cosa mirate voi privati operatori artistici?*

«L'azione culturale per essere utile e lasciare un segno deve fare con i criteri con cui operava la struttura pubblica, oggi ante dalla scena. E questo per vari motivi, uno dei quali è che crediamo che la cultura e la qualità "paga", rende, ripensa. Miriamo a ristabilire pesi e qualità del valore artistico cui taratura è spesso alterata se non manipolata da oltà silenzi e conformismi che rispondono più alle leggi del mercato, nel senso deterioro, piuttosto che riflettere l'istanza della cultura e la qualità dell'arte».

«In parte nei prossimi giorni commenteremo criticamente questa mostra dei disegni di Max Jacob».

**Carmin Benincasa**

## LE MOSTRE

**IORELLA RIZZO**  
Galleria Lasteria  
Viale Regina Margherita 240

La giovane artista pugliese presenta una mostra in cui l'identità, la sua identità, diventa la matrice da cui muove l'opera. La mentalità che presiede all'intero lavoro, articolato in due opere separate e diverse, è quella di un'arte che accetta la propria necessità formale ma sempre passando attraverso le maglie di un immaginario che affonda le proprie radici negli archetipi dell'inconscio collettivo. Un inconscio che passa attraverso la sensibilità tutta mediterranea di un'artista che coniuga il proprio femminile mediante l'assunzione del tema della crescita e dello sviluppo organico. L'immagine finale conserva la capacità tutta femminile di alludere, di procedere attraverso le volute reticenze di un linguaggio che lascia affiorare, senza renderlo esplicito, il senso di una creatività che parla anche la geometria della forma. (Achille Bonito Oliva)

**STEFANO DONATI**  
S. Agata dei Goti  
Via S. Agata dei Goti 1

Partendo da un disegno di Camuccini, che a sua volta si rifaceva ai testi di Plinio il Vecchio sulla nascita della pittura, Donati ha presentato un'opera che gioca la propria evidenza tutta sull'ombra. Quella, ombra che, secondo il mito, Dibutade disegnò sul muro per conservare l'immagine dell'uomo amato che partiva. L'origine della pittura avviene dunque all'insegna della

memoria e dell'amore. Donati utilizza questo mito, tracciando su di un foglio la sagoma della donna che si appresta a tracciare sul muro i resti del suo uomo sparito, l'ombra. Poi accanto presenta una statuina in stile neoclassico di una figura maschile che sovrasta un altro disegno che accoglie l'ombra della statuina, non simmetrica e statica ma mossa, anamorfica e doppia. L'intero lavoro vive sotto il segno dello sdoppiamento e della memoria strabica. (A. B. O.)

**ATTILIO ZANCHELLI**  
Galleria Metastasio  
Via del Coronari 33

Egidio Maria Eleuteri, storico e critico d'arte del nostro '800 italiano, che ha notevolmente contribuito a rivalutarlo, ha curato il catalogo e la mostra di questo artista napoletano dell'ultimo '800 (Benevento 1886-Genova 1946). Zanchelli illuminato da altissimi ideali, percorse la sua vita di artista in una inappagata ricerca di una paesistica disperata.

**GUIDO FUSILLI**  
Galleria Lasteria  
Viale Regina Margherita 240

Oggi l'arte vive un sistema di relazioni in cui lo spazio diventa l'elemento di connessione tra i vari segni presentati. Dice bene Mussa, nella presentazione alla mostra, quando parla del problema dell'installazione, della capacità dell'artista di relazionare nei termini della visione gli elementi sparsi dell'opera. Fusilli presenta un lavoro articolato in due momenti linguistici distinti e separati, quello della pittura e quello della scultura. Entrambi concorrono a definire la parabola e l'e-

sito di un'immagine che corre dentro due polarità, quella della crescita organica, rappresentata dalla forma ovale ricoperta di piume e da una freccia, e quella della sua misurazione, rappresentata dalla capacità della superficie pittorica di analizzare nei modi calibrati della geometria il peso dell'immaginario. (A. B. O.)

**ANDREA NELLI**  
Galleria Trifalco  
Via del Vantaggio 22-A

La scommessa di Nelli è di far incontrare a mezza strada il disegno infantile sollevato verso il mondo degli adulti e il disegno adulto semplificato fino ad incrociare la scatenata fantasia infantile. In questa operazione si cerca di non cedere niente di se stessi, della propria capacità d'inventare immagini e storie al limite del non-senso. Nelli ci riesce benissimo, la sua ingenuità si sposa alla genuinità; il colore è funzionale alle storie narrate e non casuale come nelle vignette dei bambini; il segno, per poco che si guardi con interesse, rivela tutte le sue complicazioni e le sapienze del disegnatore spedito. (Enzo Billardello)

**IL MANIFESTO NEL MOVIMENTO OPERAIO**  
Museo del folklore romano  
Piazza S. Egidio

Il punto di partenza è il famoso manifesto di El Lissitzky «Battere i bianchi con il cuneo rosso», che tagliò corto con il patetismo ottocentesco. Da allora il manifesto politico ha fatto progressi enormi sulla strada dell'invenzione visiva. Questa mostra si divide in tre sezioni e si limita

all'ambiente romano: a) bozzetti-proposta, talvolta ricchi di possibilità, tal'altra attardati su schemi ormai usurati e divenuti stilmi; b) un decennio di manifesti, nei quali si spazia dalle forme più severe (la scritta su campo bianco, e basta) a tutti i tentativi di recuperare la massima densità emotiva (il capitalista rapace, il sangue operaio, Roma vista sotto l'aspetto ecologico). E' un brano di storia che ci corre velocemente sotto gli occhi ed è del massimo interesse; c) materiale di base, vale a dire forme grafiche improvvisate per motivi d'urgenza o momentanei che svolgono una funzione parallela a quella dei manifesti ufficiali. (E. B.)

**CLAUDIO ABATE**  
Galleria il Fotogramma  
Via di Ripetta 153

«Il nudo in un bicchiere di cognac». Quello di Abate non è un lavoro onirico, quasi da incantatore che materializzasse i propri sogni, ma attenta costruzione dell'immagine che rasenta la magia (e si che alle diavolerie la fotografia moderna ci ha da tempo abituati). Si guardi come l'artista operi delle millimetriche distinzioni di piani tra l'operatore in primo piano e in controluce fino al nocciolo della foto, il nudo spesso visto in anamorfose, per capire che il senso dell'immagine risiede in questa costruzione di spazi, di luci e non nella suggestione del Gulliver che si tiene in mano la sua lillipuziana dalle forme sdutte. E' un tipo di fotografia massimamente cerebrale, che aborrisce la cronaca, ma alla quale non sono negati i fasti della narrazione. (E. B.)

## SEGNALAZIONI

- **DISEGNI DEL PRIMO RINASCIMENTO UMBRO E TOSCANO**  
Gabinetto Nazionale delle Stampe e dei Disegni  
Via della Lungara 230
- **DE CHIRICO**  
Galleria Marino  
Piazza Navona
- **OMAGGIO A MIRKO**  
Galleria Vittoria  
Via Vittoria 30
- **GRAFICA DELL'EST**  
Galleria Rive Gauche  
Via Margutta 1-B
- **INCISIONI ROMANE D'ISRAEL SILVESTRE**  
Centro Culturale Francesco  
Piazza Navona 62
- **ANGELA HART O'BRIEN**  
Galleria Arti Viole  
Via Angelo Brunetti 60
- **LA FOTOGRAFIA FRANCESE**  
Galleria Rondanini  
Piazza Rondanini 48
- **TONI BONAVITA**  
Galleria il Canovaccio  
Via delle Colonnelle 27
- **EMILIO TADINI**  
Galleria Al Ferro di Cavallo  
Via Ripetta 68
- **SAROLI**  
Galleria San Giacomo  
Via San Giacomo 11
- **RASSEGNA DEL FUTURO**  
Galleria il Caravaggio  
Via Margutta
- **EMANUELE GRASSI**  
Centro Morandi  
Via Giulia 140-E
- **NINO FRANCHINA**  
Galleria Giulia  
Via Giulia 148